Anno XLIV — Martedì 8 febbraio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 33

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

I generali a riposo e la frontiera orientale

La risposta della "Preparazione"

Ci troviamo, per trista e codarda avventura, daccapo a discutere il problema della difesa orientale? Siamo, per codesta avventura, tornati quaranta anni addietro, al tempo cioè di quella commissione mandata qui a studiare inutilmente la frontiera? Se fosse vero questo, bisognerebbe dire che quanto si scrive e si opera da qualche anno a questa parte viene scritto ed operato per darla ad intendere — e che la difesa del confine orientale vuole essere una simulazione.

Vero è certamente che noi non conosciamo, che non possiamo e non vogliamo, perchè siamo troppo rispettosi degli ordinamenti militari e delle leggi, conoscere i piani dello stato maggiore generale; — ma noi dobbiamo con vera ansietà tornare a domandarci se esiste alcun piano, anche approssimativo, di difesa, quando vecchi generali tenuti in gran conto vengono a smentire i ministri, quando i giornali militari seguitano a manifestare incertezze, e a trovare, fra i due opposti indirizzi di difesa, accomodamenti che appariscono esiziali per qualsiasi azione.

Un ministro della guerra disse due anni fa: Noi siamo risoluti a difendere la terra orientale italiana dal suo confine, come deve fare ogni nazione che sente fieramente di sè e abbiamo già iniziato le opere che a tale scopo sono necessarie.

Queste parole determinavano un proposito che non fu poscia, in alcuna circostanza, smentito; che fu anzi ribadito da rinnovati eccitamenti di preparare le buoni e forti (così le chiamano) popolazioni del Friuli, nella pianura e sulla montagna, ad aiutare il nostro valoroso esercito. Sembrava a noi, che abitiamo in questo angolo d'Italia, che si fosse riaffermato tacitamente il patto fra noi e i governatori della nazione: di contrastare virilmente l'invasione. Sembrava a noi, e ci era di vero conforto, che l'Italia pensava, alfine, dopo più di quarant'anni, a difendere validamente la sua porta orientale, dove si è nei secoli più volte deciso della sua sorte e dove la minaccia oggi è grande ed urgente.

Ma ecco che, quando le voci discordi parevano consegnate per sempre al silenzio, ecco il generale Orero, antico maestro di strategia, che ricorre all'ospitalità d'un suo scolaro, distinto ufficiale di stato maggiore, fattosi giornalista, per pubblicare alcune considerazioni, le quali si possono riassumere così: essere conveniente preparare le nostre popolazioni di confine all'eventualità d'un invasione, perchè la nostra azione militare non si sarebbe potuta spiegare alla frontiera, ma più addietro.

Per quanto profani d'arte militare, a noi erano parse confuse e di scarso valore le ragioni messe innanzi dal generale Orero; così è parso certo ad autorevoli confratelli che non credettero necessaria una confutazione. Il programma del generale Orero, preparato alla scuola di quegli ufficiali che nel 66 credevano Cividale fosse un porto di mare, non ha trovato l'appoggio di uomini di autorità ben maggiore della sua (citiamo il generale Pianel), nè poteva essere accettato dalla nostra giovine scuola militare.

E' il programma con cui ci siamo avviati alla guerra del 1866, in cui si cercava di correggere le debolezze dell'azione generale come le parziali temerità e si complottavano le prudenze, quando si sarebbe dovuto avere gli ardimenti — così per mare che per terra. Il programma dei capi illustri, ma indecisi, pieni di dottrina, ma scarsi di volontà.

Non ci saremmo fermati su questa pubblicazione, se non avesse trovato in qualche parte il consenso dell'ottimo giornale militare romano, nella propaganda del quale abbiamo avuto, da quando è sorto, con pensiero fondamentale nobile e preciso, la massima fiducia.

La *Preparazione*, nel suo ultimo numero di domenica passata, si sforza a trovare un accordo fra quanto aveva scritto in passato, sulla difesa orientale e quanto scrisse ora il generale Orero. Ma la riverenza per il maestro non può costringerla a trattenere la sua convinzione, che trabocca alla fine con veemenza.

Il direttore della *Preparazione*, infatti, così conclude testualmente:

« Convengo volentieri che lo sbarramento diretto, immediato, della frontiera aperta, proprio al confine in vicinanza di Palmanova potrebbe dar luogo a grossi inconvenienti; non solo a quelli accennati così lucidamente dal generale Orero, e che trovano la loro ragione nei concetti direttivi della condotta delle operazioni; ma ad altri, derivanti da ragioni locali, per dire così, giacchè quelle fortificazioni fatte nel piano, là dove tutto bisognerebbe chiedere all'arte, si troverebbero in condizioni sfavorevolissime di fronte all'attacco, il quale potrebbe essere addirittura predisposto ed iniziato d'oltre confine con mezzi potentissimi.

« Ma ammesso ciò, vale a dire che non convenga di predisporre col sussidio dell'arte una resistenza *proprio* al confine, non è esclusa, per questo, l'opportunità che tale resistenza sia predisposta più indietro. Ma sempre davanti, però, alla frente orientale prescelta come schieramento, allo scopo di rendere possibile — ciò che essenzialmente importa — l'ordinato svolgimento di questo e delle operazioni di radunata che lo precedono e lo accompagnano. Sarà anche codesto un modo di chiudere la frontiera aperta: sia pure che la resistenza non si faccia addirittura alla porta di casa.

« Quando questa resistenza, concepita in tal modo, sia tale che non impegni molte forze a troppo grande distanza dal luogo ove si raccolgono le forze principali dell'esercito, allora essa non potrà dar luogo a quelle tristi conseguenze, che il generale Orero ha così efficacemente tratteggiate nel suo articolo pensando ad un campo trincerato assorbente molte forze militari e disposto proprio al confine, molto lontano dal luogo ove la ragione militare consiglia di radunare la gran somma delle forze per mettere dalla propria parte tutti gli *à tout* nella grande e decisiva partita.

« Non si vada sino al confine in questo preordinamento della porta aperta; si stia pure più indietro. Non si dia grande sviluppo alle opere; si limiti pure queste a quanto è strettamente necessario, purchè esse non assorbiscano troppe forze, e non agiscano da attrazione verso il grosso. Siano pur limitate così; ma si facciano: a coprimento della radunata e dello schieramento. E si lavori, nello stesso tempo, a rendere più produttiva la rete ferroviaria del Veneto.

« Rammenta, o mio maestro, che ella, parecchi anni or sono, mi diede in dono un libriccino? Io lo conservo come prezioso ricordo, per chi me lo donò e per chi lo aveva scritto. Lo aveva scritto, nientemeno, il dio della guerra: Napoleone. Ed ella mi insegna che, premuroso più di qualunque altro gran capitano, di mettersi in buone condizioni pel supremo scopo — la battaglia, battere il nemico — Egli non disdegnò mai di valersi del sussidio della fortificazione per coprire e mascherare convenientemente la raccolta delle sue forze e la meditata audacia delle sue meravigliose manovre ».

La risposta del discepolo ci pare, per quanto rispettosa, limpida e recisa. Non grandi opere di sbarramento nella pianura — ma opere sì; siano pure limitate, ma tali opere si devono fare a coprimento della radunata e dello schieramento. Così insegnò Napoleone, così dobbiamo fare noi, per metterci in buone condizioni di fronte al nemico. Così si farà, noi confidiamo, da coloro ai quali è affidata la difesa del paese e che non obbediscono agli impeti di azione non confacentisi più alla tarda età che, come si è visto di recente, devono essere condannati e non si piegano a cautele che, in ogni età, sono per il capo d'un esercito, più severamente condannati.

Sarebbe tempo che questi vecchi uomini di guerra — ai quali l'Italia deve la guerra d'Africa — finissero di intralciare l'opera di coloro che sono attualmente proposti alla difesa del paese con pubblicazioni che derivano qualche autorità dal grado che essi già avevano nell'esercito, ma alle quali non bisogna attribuire importanza direttiva.

La nazione che si è fatta un coscienza — e da essa trae la guida e la impone — può ascoltare con simpatia il brindisi di Asinari, ma non si ferma neanche a guardare questa gelatina che uomini ormai trapassati vengono — non invitati — a deporre sulla nostra frontiera, asserendo essere della strategia. Ma è tutt'altra cosa.

Come fu fatto il nuovo 'trust,

Un risparmio di 8 milioni

Roma, 7. — A proposito del nuovo *trust* l'ufficioso *Giornale d' Italia* dice che, dopo laboriose trattative, si è giunti a questo risultato: le ditte *Petrce-Parodi* e *Lloyd Sabaudo* hanno rinunciato all'aggiudicazione dei servizi marittimi sottoposti alle aste nello scorso ottobre; le ditte *Petrce-Parodi* e *Lloyd Sabaudo*, la *Società Veneziana di Navigazione a Vapore* e la *Società Puglia* formeranno un'unica società italiana pei servizi marittimi sovvenzionati.

La nuova società ha preso impegno col Governo di assumere, salva sempre l'approvazione del Parlamento, i servizi marittimi sovvenzionati per una sovvenzione complessiva di poco più che 14 milioni all'anno.

I servizi sovvenzionati vengono così ristretti, che la sovvenzione si riduce da 23 milioni a poco più di 14.

Dal meccanismo delle sovvenzioni scompaiono l'esperimento quinquennale, la garanzia dello Stato per le obbligazioni, la garanzia dello Stato per gli interessi minimi sul capitale. E inoltre la durata del contratto si è ridotta da 20 a 15 anni.

La firma del compromesso fra il Governo e la nuova Società è imminente.

Ridotti così i servizi sovvenzionati, il Ministero propone di dedicare una somma di 7 milioni di contributo dei noli, cioè ai premi per determinate linee, allo sviluppo delle quali il Governo ha interesse.

Un incidente all'on. Bettolo

Roma, 7. — Il *Messaggero* narra un incidente capitato ieri all'on. Bettolo, ministro della Marina, mentre si recava al Ministero. La vettura del ministro era giunta al Corso all'angolo di via di Pietra, quando una carrozza signorile a due cavalli investì violentemente il *coupé* dell'on. Bettolo. Il timone della pariglia mandò in frantumi i vetri del finestrino del *coupé* e sfiorò il capo dell'on. Bettolo.

I vetri gli saltarono sul viso e una scheggia gli scivolò sull'occhio destro, che però rimase illeso.

Il cocchiere, mentre la carrozza investitrice riprendeva indisturbata il suo corso, saltò a terra per timore che il ministro fosse rimasto ferito; ma il ministro lo rincuorò assicurandolo di non aver subito alcun male.

La commozione e la modestia dell'on. Ferri

Roma, 7. — Oggi l'ambasciatore di Francia signor Barrère si è recato in casa di Enrico Ferri, in via Montebello 2, per ringraziarlo personalmente della sua conferenza su Zola a beneficio dei danneggiati dalla recente inondazione.

L'on. Ferri non si aspettava la visita, ed è rimasto vivamente commosso, tanto che non riusciva a trovar la parola per ringraziare l'egregio diplomatico che ebbe per lui e per l'Italia frasi di squisita cortesia.

Nuovo pericolo a Parigi?

110 mila disoccupati

Parigi, 7. — Il consiglio dei ministri decise di chiedere al parlamento un credito di 20 milioni per nuovi soccorsi ai danneggiati e di presentare prossimamente una legge per facilitare ai piccoli commercianti ed industriali e agricoltori danneggiati la ripresa dei lavori.

Il consiglio approvò indi l'accordo tra i ministri delle Finanze e della Marina circa il programma navale che si presenterà alla Camera.

Parigi, 7. — Il *Journal* annuncia che il grande Morin, affluente della Marna, subisce ora una nuova piena: sale in condizioni inquietanti: il livello da ieri mattina si è inalzato di metri 1.50.

Il *Petit-Parisien* dice secondo le indicazioni raccolte le inondazioni avrebbero ridotto alla disoccupazione centodiecimila operai di cui venticinquemila di Parigi.

Parigi, 7. — Causa le pioggie si crede che il livello della Senna salirà leggermente domani a Parigi.

La solennità diplomatica di ieri a Parigi

I DESTINI DELL'ITALIA E DELLA FRANCIA

Parigi, 7. — Nel pomeriggio di oggi, alle ore 4, il Presidente Fallières ricevette in udienza solenne il marchese di San Giuliano che gli rimise una lettera del Re che lo accredita in qualità di ambasciatore plenipotenziario a Parigi. Il nuovo ambasciatore fu condotto all'Eliseo dal capo del protocollo Mollard in carrozza della presidenza scortato da un plotone di corazzieri. All'arrivo di San Giuliano nel cortile del palazzo gli si resero gli onori militari da un plotone di fanteria. L'ambasciatore fu introdotto presso Falliàres che si trovava nel grande salone pianterreno ed aveva ai suoi lati Pichon, il segretario generale della presidenza Ramendon e gli ufficiali d'ordinanza. Presentando le credenziali di San Giuliano pronunciò il seguente discorso:

« Signor Presidente!

Ho l'onore di conseguarvi la lettera colla quale il mio Augusto Sovrano, il Re d'Italia, mi accredita presso di voi in qualità di ambasciatore straordinario plenipotenziario. Il Re, il suo Governo e tutta la nazione italiana annettono la più grande importanza a coltivare e stringere ogni giorno sempre più le relazioni cordiali che felicemente uniscono i due paesi sulla solida base di una stima e di una fiducia reciproca.

« Tale è il compito affidatomi, compito gradito e facile perchè risponde interamente ai sentimenti dei popoli che nessun grave interesse divide e dei quali lo stesso genio ispira le più alte manifestazioni del pensiero della letteratura e dell'arte. So che pel compimento della mia missione troverò presso di voi e presso il Governo della Repubblica il concorso più completo. L'accoglienza fatta in Francia alla mia nomina mi commosse vivamente ed è dal profondo del mio cuore che partono, signor Presidente, i voti che formo per voi e per la prosperità e felicità della Francia ».

Al discorso di San Giuliano, il presidente della Repubblica Fallières rispose:

« Signor Ambasciatore!

E' con piacere che ricevo dalle vostre mani le lettere con cui il Re d'Italia vi accredita in qualità di ambasciatore straordinario plenipotenziario presso il presidente della Repubblica francese. Mi compiaccio di avervi sentito parlare in termini felici delle relazioni cordiali unenti i due paese e ve ne ringrazio.

« Le due nazioni italiana e francese i cui destini si sono spesso confusi non hanno esse origini comuni? Non hanno attinta la stessa fonte per segnare con impronta propria il carattere di ciascuna di esse concorrendo alla produzione del loro genio e, con eguale successo, allo sviluppo della civiltà? Non vi è bisogno di aggiungere che tutto vi renderà facile il compito di unione e di concordia che voi avete per missione da adempiere e pel quale il concorso del Presidente e del Governo della Repubblica vi è completamente assicurato. Vi sono riconoscente pei voti da voi formulati per la Francia e pel Presidente e mi è molto gradito, signor ambasciatore, l'augurarvi il benvenuto fra noi ».

Nel colloquio che Fallières ebbe con San Giuliano, poi, Fallières rinnovò a San Giluiano i ringraziamenti del Governo per le prove di simpatia date in questi giorni alla Francia dal Re e dalla Nazione Italiana.

TRUST E TRUSTEURS

La lotta ciclopica degli industriali, degli speculatori, degli uomini politici intorno ai *trusts*, è una delle forme più grandiose dell'attività contemporanea, dice P. Adam, in un articolo apparso sul *Je sais tous*.

Il *trust*... Ecco il nome della potenza, quasi diremmo intangibile, della nostra epoca.

Le 783 società, che formano i *trusts* negli Stati Uniti, posseggono la gran forza sociale rappresentante settanta miliardi di franchi; e quando le ferrovie si trovano riunite sotto tre o quattro sole direzioni bisogna aggiungervi molti altri miliardi.

Contro tutto ciò Roosevelt levò la voce, egli che mirò negli occhi il mostro potente e ne vide il sinistro bagliore. Si dice che evitando gli ostacoli, deludendo la sorveglianza dei segretari e dei domestici del Re del petrolio un usciere sotto vesti femminili, si fece passare per una sarta, s'introdusse nel palazzo e non depose le sue vesti femminili che dinanzi al signor Rockfeller per consegnarli, secondo le esigenze della giurisprudenza americana, una citazione che sottometteva la *Standard Oil Company*, cioè il *trust* del petrolio, agli effetti della legge Scherman contro gli accaparramenti. Furioso, il miliardiario telegrafò al ministero, a Washington.

Questo telegramma dichiarava ai membri del governo che se la procedura non fosse stata immediatamente annullata, gli agenti della *Standard Oil Company* l'indomani stesso avrebbero offerto, in Borsa, una prodigiosa quantità di titoli: il ribasso sarebbe stato inevitabile rovinando gli speculatori al rialzo, con il credito delle loro società finanziarie. I ministri previdero che le banche secondarie delle grandi città sarebbero state invase dal pubblico inquieto reclamante i depositi di valori e di denaro; pochi avrebbero potuto fronteggiare l'incalzante marea, e allora il panico, la fine del credito, il rifiuto allo sconto, i fallimenti, le bancarotte, i suicidii, i tumulti della folla briaca di disperazione pel mancato lavoro, i comizi, ed infine la vittoria vicina, certa del partito democratico, che avrebbe considerato questo cataclisma come la più evidente prova dell'incapacità del governo. Dinanzi alla realtà della posizione, non volendo essere il responsabile delle catastrofi segnalate, il presidente ordinò, ipso facto, l'annullamento della citazione. Con i suoi ottanta milioni di abitanti rappresentati dal partito repubblicano, avversario economico dei *trust* e dal partito democratico, nemico sociale di queste istituzioni, l'America del Nord abdicava così, per la parola del suo primo magistrato, dinanzi all'ingiunzione del magro vecchio che dissotterra e distribuisce il liquido illuminante o movente la maggior parte delle lampade e macchine sparse sulla terra!

V'è nel mondo un sovrano, un autocrate, che possa agire così, contro le leggi del suo paese, volute dal suo popolo, dalla coscienza dei Parlamenti, contro la coscienza popolare, eccitata dalle lotte, contro i quotidiani anatemi dei giornali? Quello che un re non pensa neppure di fare ha compiuto un mercante! E' riuscito, con la minaccia spaventevole di rovine, di suicidii, di miseria.

Il potere di un re cessa alle frontiere del suo Regno, quello dell'imperatore alle frontiere del suo impero, il potere dei *trusteurs* non ha frontiera; essi varcano l'Oceano, hanno in mano le Borse di Parigi, di Berlino, Vienna. Veramente dopo due anni di lotta sorda, la *Standard Oil Company*

dovette sottomettersi alla legge. Non è molto che i giudici di Saint Louis ordinarono lo scioglimento dei suoi componenti. In apparenza i soci di Rokfeller, si rassegnarono.

A detta di tutti essi avevano trovato una nuova forma di ricostruire la loro potenza. Tra poco un nuovo *trust* funzionerà come prima, a meno che licenziando gli operai, chiudendo le loro fucine, gettando le loro azioni sui mercati, questi *capitani d'industrie* non vogliano dimostrare quale successione di disastri seguirebbe la caduta di simili edifici. Già vi sono dei maligni i quali assicurano che i maggiori finanzieri lasciarono volontariamente la benigna crisi dell'autunno 1907 trasformarsi in un krach favoloso, per mostrare a Roosevelt e i suoi partigiani le conseguenze della lotta politica intrapresa contro le gigantesche associazioni del capitale. D'un tratto grandi manifatture furono private del numerario che loro forniva abitualmente lo sconto normale in banca dei loro effetti. Allora incapaci di ripartire i salarii, i contabili, congedarono cento cinquantamila operai. Centocinquanta mila famiglie furono nella miseria: in un momento la fame assalì tanti corpi forti, volonterosi di lavoro.

Così Taft successore di Roosevelt lasciò capire che la lotta del governo contro i *trusts* avrebbe avuto nell'avvenire, il carattere di manifestazione puramente teoriche.

Le formidabili cifre di ammende inflitte dai giudici ai termini della legge sulle «corporazioni» erano d'altronde inesigibili, perchè il pagamento avrebbe distrutto l'equilibrio finanziario di istituti che danno la vita, per le loro forze commerciali e industriali, ad intere città.

Per dimostrare meglio tutto ciò, certe compagnie si lasciarono perseguitare accumulando tutti gli atti illegali che il giudice era in dovere di rimproverar loro. Ora, le diverse esperienze giudiziarie hanno persuaso il governo di considerare la diminuzione legale dei *trusts* come un male pel popolo maggiore di quello degli accaparramenti. Dopo un periodo di sosta o di sonno, i *trusts* son risorti!

Ma chi li forma? Chi sono questi potenti? Tutti li conoscono attraverso il miraggio terribile dell'oro, delle loro opere, dei loro gusti ed anche delle loro debolezze.

**

Quando il congresso intraprese la lotta contro questi potentati si costituì una società detta la *Lobby*. Grazie a mille mezzi, amicizie, rapporti famigliari, e anche unioni intellettuali, agguerrita da sagge teorie sull'aggruppamento del capitale, questa falange d'economisti convinse gran numero di senatori, sino al punto che durante la discussione delle leggi sull'accaparramento, alcuni socii della *Lobby* poterono assistervi, nascosti dietro una cortina, e di là mandare, su dei pezzi di carta, delle proposte che poi i rappresentanti presentavano come operai loro.

Così i *trusts* compilavano essi stessi le leggi destinate a colpirli.

Come è sorta questa plutocrazia?

Il prof. Vialatte nel suo libro sull'industria americana ricorda che dopo la scoperta dei primi pozzi di petrolio in Pensilvania, Giovanni Rockfeller formò l'associazione di sei officine per la raffinazione che, fatta in grande quantità è più conveniente. La grande massa di proprietà giustifica lo sviluppo del credito necessario ad un macchinismo maggiore. Nel 1860 la *Standard Oil Company* si sostituiva alla prima e nel 1872 Rockfeller precedeva l'associazione centrale dei raffinatori che si obbligavano a non comperare e a non vendere il petrolio se non per mezzo della *Standard Oil Company*.

Rockfeller seppe ottenere dalle ferrovie, di cui il *trust* era un eccellente cliente, dei ribassi di tariffe.

Furono istituite delle banche che pagavano tutti i titoli garantiti o controllati dallo Stato. Era l'imperialismo del denaro.

Questo primo *trust* ebbe molti imitatori i quali produssero il ribasso dei prezzi, la scomparsa dei produttori isolati e la corruzione politica, tanto che la lotta contro di essi era già cominciata all'epoca dell'elezione presidenziale del 1888.

La formazione dei *trusts* è opera laboriosa e delicata. Generalmente, i promotori approfittano, quando non le producano addirittura, delle difficoltà, in cui si trovano, gl'industriali d'una determinata categoria, e mostrando loro tutti i beneficî che possono derivare da un raggruppamento dello loro forze soprattutto la possibilità di ottenere, dalle ferrovie, tariffe di favore, di diminuire enormemente le spese di produzione, di raccogliere e disciplinare assai meglio la mano d'opera, di vincere la concorrenza delle altre nazioni,

A questi *trusts* sono interessati migliaia di impiegati e di operai, i quali, alla loro volta, costituiscono dei sindacati giganteschi, che forse un giorno tratteranno con i *trusts* da pari a pari.

I *trusts* hanno i loro maggiori avversari nei singoli esercenti, i quali non possono sostenerne la concorrenza.

Il popolo beneficia della riduzione dei prezzi e dell'enorme sviluppo che questi organismi colossali danno ad intere regioni.

E' perciò che si guarda con rispetto la *Frick's Building*, colossale torre di marmo, a ventitre piani, dall'alto della quale, Carnegie dirige l'azione del genere umano su 75 alti forni, 115 forni a Pudler, 33 trasformatori Bessemer, 11 fonderie, e 25 officine, con 168 mila operai che fabbricano il 66 per cento dell'acciaio prodotto in tutto il territorio degli Stati Uniti. Il capitale di questo *trust* è di cinque miliardi cinquecento milioni.

Altro *trust* gigantesco è quello di Harrimann, figlio d'un povero prete, che comprende 65 mila miglia di binarii gettati fra l'Atlantico e il Pacifico. Quest'uomo che ha saputo dare sviluppo alle linee più secondarie ha creato un movimento enorme che dà la vita a migliaia di operai di tutte le nazioni, che ogni anno sbarcano ai piedi della grande statua sorridente della Libertà.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

L'istituzione di una nuova sezione di cattedra per i distretti di Tarcento e Gemona

Ci scrivono in data 6:

Il 2 febbraio corrente, come scrive l'*Amico del contadino* nell'ultimo suo numero, al presidente della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura perveniva la lettera *ufficiale* che annunciava come il Ministero di Agricoltura, Industria, e commercio avesse aumentato — con decorso 1. luglio 1910 — l'ordinario suo contributo di L. 4000, le quali vengono a sistemare le Sezioni di Cividale e Latisana (già funzionanti da parecchi anni senza sussidio governativo) e a rendere prossima la creazione della nuova Sezione di Cattedra anche per i distretti di Tarcento e Gemona.

Nell'ultima seduta del Consiglio Centrale della Cattedra (*21 dicembre*) veniva votato infatti all'unanimità di riaffermare la opportunità che i maggiori contribuenti (Ministero d'Agricoltura, Deputazione Provinciale, Cassa di Risparmio di Udine) con aumenti dei loro ordinari stanziamenti a favore della Cattedra vengano ad integrare la formazione di un altro nucleo di sussidi per la creazione di una Sezione speciale per i Distretti di Tarcento e Gemona ove già si iniziò una fortunata raccolta di contributi. Il Consiglio Centrale della Cattedra riconfermava inoltre l'assoluta necessità che anche tutte le altre Sezioni già funzionanti siano assistite dal contributo governativo, e che quindi anche quelle con sede in Cividale e Latisana abbiano ad essere prima che si addivenga ad ulteriori creazioni di sezioni, definitivamente assestate.

Fatti presenti all'attuale Ministero gli impegni assunti a questo proposito dal Ministero che lo precedette, il Consiglio centrale della Cattedra faceva voti che il sussidio ordinario del Ministero dell'Agricoltura a favore della Cattedra Provinciale e sue Sezioni abbia ad essere aumentato di L. 4000.

Oltre il contributo ministeriale, deliberarono già in favore della Sezione di Cattedra i Comuni di Gemona, Osoppo, Buia, Montenars e Trasaghis, nel distretto di *Gemona* e i Comuni di Tarcento, Nimis, Magnano, Ciseris, Segnacco, Lusevera e Platischis nel distretto di Tarcento.

Votarono a favore della Sezione altri quali il Circolo Agricolo di Tarcento, il Circolo Cooperativo Mandamentale ecc.

La Commissione Pellagrologica deliberò di concorrere con L. 500.

Anche all'on. Ancona pervenne partecipazione del sussidio accordato dal Ministero a favore della Sezione per l'alto Friuli, mentre l'on. Morpurgo veniva informato della destinazione di L. 1000 per la Cattedra di Cividale. In tal modo si compiono i voti da parecchi anni espressi da istituzione agrarie dell'alto Friuli e viene colmata una lacuna, quale era la mancanza di una Cattedra per l'alto Friuli, la quale libererà la Cattedra Provinciale del peso dei due distretti e potrà così intensificare la sua azione nei rimanenti due mandamenti di Udine e S. Daniele.

Sfracellato dal treno

Ci scrivono in data 7:

Domenica a sera certo Giuseppe Fantini d'anni 28 si recò a Collalto a ballare e si trattenne là fino a tardissima ora. S'incamminò quindi per Tarcento dove abita, e giunto nei pressi della ferrovia vicino al disco, tra le case cantoniere 17 e 18, si chinò per soddisfare ad un bisogno corporale, ed oppresso dalla stanchezza e forse del vino, non avvertì il sopraggiungere del treno omnibus che parte da Udine alle sei, e ne fu investito.

Il macchinista s'accorse della sciagura quando era già accaduta, e non potè che darne avviso al casellante del 18, il quale si recò sul posto e trovò il disgraziato ridotto già ad informe poltiglia.

Fu chiamato il capo stazione che riconobbe il Fantini e diede avviso dell'accaduto all'autorità, ed alla famiglia.

Da PORDENONE

Il Preventivo del 1910

Ci scrivono in data 7:

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì p. v., per discutere ed approvare il bilancio di previsione per l'esercizio in corso.

Il detto bilancio si chiude con la somma di L. 513,550,87, costituita, in entrata, da L. 266,660,87 di cespiti effettivi, e da lire 246,890 per mutuo da contrarsi per la esecuzione di opere pubbliche, talune delle quali già approvate dal Consiglio comunale.

Le spese ordinarie superano di lire 23366,09 quello dell'anno precedente; e per sopperire a questa differenza e per estinguere un disavanzo degli esercizi decorsi, si rese necessario di elevare la sovraimposta sui terreni e fabbricati da lire 1.60 a lire 2 20 in rapporto alla lira di imposta erariale principale. Nel bilancio 1910 sono stanziate per la sola pubblica istruzione ben 73 mila lire, e per beneficenza L. 38 mila.

Le opere pubbliche già approvate o che si propongono di eseguire, consistono nella erezione di nuove scuole, nella costruzione di nuove strade, di un piazzaletto per il mercato delle erbe, di orinatoi e cessi pubblici, nell'allargamento, già iniziato, della località Bossina, nel riordino della via Felice Cavallotti ecc. Tutti questi lavori sono o assolutamente necessari o di grande utilità, ed è da augurare siano eseguiti con la maggior possibile sollecitudine, per l'interesse e il decoro della nostra città.

Il feritore del fratello arrestato a Longarone

Ci giunge notizia che ad Erto avvenne un grave fatto di sangue tra fratelli.

Tale De Lorenzo Francesco ferì gravemente e ripetutamente suo fratello in seguito a questioni insorte per interesse. La Procura del Tribunale di Pordenone, informata del fatto, inviò sul luogo i carabinieri, ma costoro non poterono recarsi sul sito causa la grande quantità di neve caduta.

L'autore del ferimento venne perciò arrestato dai carabinieri di Longarone (Belluno) e condotto in quel carcere, da dove domani verrà tradotto a Belluno e tosto fatto proseguire per Udine.

Da ARTA

Una cooperativa di consumo

Ci scrivono in data 7:

La Cooperativa di Consumo è finalmente un fatto compiuto. I soci sono in numero di 90 e si sono già costituiti in Società anonima cooperativa di consumo con rogito del notaio dott. Antonio Nussi di Medune. La società avrà la durata di dieci anni a datare dal 24 dicembre 1909.

I soci in diversa misura firmarono n. 129 azioni del valore di L. 25 caduna, quindi un capitale di L. 3225 e nominarono a presidente il sig. Agnolutto Basilio fu Gio. Batta, a vice presidente il sig. Miotto Isacco fu Antonio, a segretario il sig. Agnolutto Luigi di Basilio.

A consiglieri d'amministrazione: Agnolutto Basiglio fu Gio. Batta, Miotto Isacco fu Antonio, David Ignazio fu Luigi, Rigatto Domenico fu Luigi, Madricardo Valentino fu Angelo, Di Valentino Felice fu Antonio, Di Giulian Giovanni fu Pietro, Miotto Angelo fu Giovanni, Bearzatto Francesco fu Angelo.

Sindaci effettivi: Ferrarin Giovanni fu Giovanni, Ferrarin Ignazio fu Sebastiano, Miotto Angelo fu Giovanni.

Sindaci supplenti: Rigutto Antonio fu Gio. Antonio, Girolami Amalia fu Francesco ved. Biasin.

Cassiere: Blasoni Lodovico.

Da GEMONA

Una conferenza all'operaia — I coscritti.

Ci scrivono in data 7:

Ieri non potè aver luogo l'Assemblea della S. O. per scarso intervento di soci.

Nella sede sociale venne però tenuta una conferenza dal sig. Guido Picotti, ispettore provinciale del Lavoro. Il giovane conferenziere fu molto applaudito e il presidente dott. Celotti si congratulò vivamente con lui.

**

Stamane avvenne una rissa fra i coscritti di Buia e quelli di oltre Tagliamento. Venne gettato a terra il ragazzo quindicenne Pietro Cucchiaro, che passava in bicicletta e rimase ferito.

Venne arrestato il coscritto Martino Rossi di Interneppo.

Da PASIAN Schiavonesco

Funebri Florida — Beneficenza

Ci scrivono in data 7:

Nel pomeriggio di ieri, alla salma della compianta signora Emma Florida furono tributate le estreme onoranze funebri.

Precedeva il mesto corteo la croce; venivano poi numerose corone, tra le quali ricordo le seguenti: Il marito ed i figli — le amiche — il cognato ed i nipoti — Il cognato Giuseppe — la famiglia alla cara Emma — Polo e Covre di S. Caterina — Venivano quindi la locale scuola cantorum — i sacerdoti salmodianti, la corona del comune di Pasian Schiavonesco, portata da guardie Campestri ed il feretro, che era seguito da un grandissimo numero di signori e di signore. Fra le signore ricordo le seguenti: signora Zamparo, Manganotti, Pesante Maria, Salvador, Zanier, Biasoli, signorine Trell, Modotti, Bertoldi ecc... Fra i signori: L'assessore Fabris in rappresentanza del sindaco.

L'assessore Venier Alessio, Il perito Greatti, il dott. Rainis, capo stazione sig. Conica, i consiglieri comunali Peretto, Romano. I sigg. Zoppa, Quinto Modotti, Giovanni Modotti, Domenico Modotti. Il sig. Giudice Conciliatore De Nardo, il sig. Pianina, il segretario comunale sig. Zanier.

Il consorzio daziario di Martignacco era rappresentato dal sig. Fulvio Francesco in unione a tutti gli impiegati del consorzio stesso. Ricordiamo ancora il segretario di Campoformido Biasotti, il maestro Casco, i sigg. Damiani, Cossio, Covre, Polo. I sigg. Tiradelli Silvio, Giuseppe, Nordio Silvio, Scuttari, Lizzi Giuseppe, Luigi, Pietro, Nobile, Busolini, del Negro, dott. Grillo tutti questi di Martignacco e numerosi altri di cui non ricordo il nome. Veniva poscia un infinito numero di persone, con delle torce. Dopo le esequie celebrate in chiesa, il corteo si diresse alla volta del cimitero. Questa bella dimostrazione d'affetto varrà certamente a lenire il dolore dell'amico Fortunato, sì crudelmente colpito nell'affetto più caro, ed al quale presentiamo le nostre condoglianze vivissime.

**

Gli impiegati del consorzio daziario di Martignacco, in sostituzione di una corona per la signora Emma Florida testè defunta, offrirono alla congregazione di Carità un importo equivalente. Alcuni amici del sig. Florida di quivi con lo stesso sentimento, offrirono a questa Congregazione di carità una somma in denaro.

Da S. DANIELE

Banca Cooperativa

Ci scrivono in data 6:

Oggi si radunò nel locale della Banca Cooperativa, l'Assemblea annuale dei soci. Presidente della quale venne eletto il sig. Pietro Allatere. Venne prima approvato il verbale dell'Assemblea del decorso anno, indi il direttore della Banca dottor G. Paoletti diede lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione. Poi il signor Cum, sindaco lesse la relazione del Collegio dei sindaci di cui egli fa parte, constatando il florido stato economico e finanziario della Banca stessa, ed aggiungendo parole di vivo encomio per i preposti all'Amministrazione dell'Istituto, per gli impiegati tutti.

Venne dall'Assemblea approvata la Relazione del Consiglio e quella dei sindaci, nonchè il rendiconto finanziario dell'anno 1909.

Il Presidente Allatere ha parole di lode per i Consiglieri e specialmente per il direttore Paoletti, al quale spetta il merito precipuo del buon andamento della nostra Banca Cooperativa. Quindi come educatore, egli si rivolge a tutti i presenti domandando in nome della civiltà, un valido appoggio da parte di questo fiorente istituto cittadino a tutte le istituzioni sussidiarie della scuola e segnatamente al Patronato scolastico.

Il Direttore Paoletti ringrazia il Presidente delle belle parole espresse a nome dell'Assemblea, e promette che farà il possibile per soddisfare i desideri del Presidente riguardo all'aiuto invocato a pro del Patronato scolastico. Si passa quindi alle nomine, le quali danno rieletti gli uscenti ossia, il presidente del Consiglio d'Amministrazione Milani, sindaci Cum, Vignuda e Salvadori.

Da S. VITO al Tagl.

I sanvitesi premiati all'Esposizione di Roma — Il veglione agenti

Ci scrivono in data 7:

All'Esposizione di prodotti agricoli e industriali, tenutasi teste alla Casa del popolo a Roma, vennero premiati i seguenti espositori di S. Vito:

Leschiutta Angelo che, per pane di lusso, si meritò il diploma d'onore, il gran premio e medaglia d'oro di I. grado, ed inoltre il diploma di benemerenza per il forno modello, ultimo modello.

Bornancin Francesco e figlio, per farine, ottenne il gran premio con medaglia d'oro.

**

Il veglione della scorsa notte ebbe un esito splendidissimo. Numerose ed eleganti le maschere.

Vennero premiate le signorine: Buzei Olga, da Udine, e le nostre compaesane Springolo Maria di Francesco e le sorelle Filiputti, che rappresentavano l'esercito italiano.

Si estrassero vari premi per 26 cene.

I concorrenti ai premi pei migliori ballerini del valzer furono 17; ottennero: il premio: Coceani Domenico — 2. Dell'Anna Antonio. — 3. Faucello Enrico.

Dopo la mezzanotte si estrasse il premio di un maiale vinto dal signor Moro Luigi, di Cordovado.

Le danze si protrassero animatissime fino alle ore 7 del mattino.

Il civanzo netto s'aggira sulle 300 lire.

CRONACA DELLO SPORT

L'aviazione all'Argentina

Buenos Ayres, 7. — L'aviatore Bregi fece nelle vicinanze di Buenos Ayres un'ascensione in biplano con grande successo.

Assisteva una folla enorme che acclamò l'aviatore.

E' questa la prima ascensione in areoplano che è stata effettuata nell'America del Sud.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 8 febbraio ore 8 Termometro + 4.
Min'ma aperto notte + 2.5 Barometro 743
Stato atmosferico coperto Vento N.
Pressione calante Ieri misto
Temperatura massima: 12. Minima 5.
Media + 796 Acqua: caduta—

Da una riforma all'altra delle linee del tram elettrico

Si vuol fare un'altra accademia?

Poco tempo dopo l'apertura dell'esercizio del tram elettrico, il cav. Malignani iniziò per mezzo della stampa una campagna per una riforma delle linee. Allora, la riforma principale, anzi l'unica riforma era la linea di Porta Venezia, che non può rappresentare comodità pel pubblico, nè guadagno per l'azienda. Si trattava, come il pubblico ricorda, di prolungare la linea attuale di Poscolle fino in piazza Vittorio Emanuele e stabilire un solo percorso da questa piazza al Viale Venezia.

Ma non essendo possibile combinare sulla linea di via Cavour, il servizio attuale per la stazione (via Cussignacco) e quello eventuale per viale Venezia, due anni fa il cav. Malignani aveva proposto questa soluzione: da piazza Vittorio la linea per via Cavour e Poscolle andava fino alla Porta Venezia, dove con rapida svolta a sinistra correva pel viale di circonvallazione interno, girando attorno alla chiesa di San Giorgio per risalire in piazza Garibaldi e da qui seguitare sull'attuale percorso sino alla stazione. Si sarebbe, con quella proposta, soppresso naturalmente il tratto di Piazza XX Settembre e Piazza Garibaldi; e si sarebbe troncato il percorso del tram alla Porta Venezia, con danno della popolazione di quel suburbio che non esitò ad esprimere la sua contrarietà.

E la proposta fu messa a dormire. Ora il cav. Malignani ripresenta la riforma del braccio Poscolle, non al pubblico direttamente, per mezzo della stampa, per sentirne il parere, ma al suo Consiglio d'amministrazione, e in due diversi modi, con accompagnamento di studi, disegni, progetti per l'avvenire.

Il primo progetto di modifica è questo: linea diretta Cavour-Poscolle-Viale Venezia; la linea di Cussignacco invece di allacciarsi in Via Cavour andrebbe per la via dei Teatri a finire in Piazza del Duomo, a sinistra della cattedrale, e di là a torno il Corazza s'allaccierebbe con la linea principale Porta Aquileia-Porta Gemona. Un serpente boa!

L'altro progetto di riforma sarebbe eguale a quello di due anni fa — ma la linea fuori Porta Venezia verrebbe non solo mantenuta, ma spinta sino al cimitero.

Adottato l'uno o l'altro di questi progetti, la linea Gemona-Aquileia diverrebbe diretta, senza trasbordi e si farebbe il doppio binario per la via Aquileia.

Questa riforma certamente gioverebbe a rendere più utile al pubblico la linea di Poscolle che ora gli serve pochissimo. Ma non si capisce perchè il cav. Malignani stenti tanto a compierla — e perchè venga fuori adesso con tanti altri amminicoli di cui si potrà discorrere in seguito con comodo, e perchè oltre alla vecchia proposta del giro per Grazzano ne aggiunga una nuova di carattere quasi burlesco; il serpente boa per Via dei Teatri.

Senza essere uomini, come si dice, d'affari; nè aver attinto lumi alle persone competenti, col soccorso del buon senso, ci permettimo di concludere: che il tram elettrico udinese non potrà sperare, anche dopo questa riforma, d'un molto maggiore sviluppo, perchè il movimento interno da porta a porta della città, per i bisogni e per i piaceri, non potrà crescere molto. Ma ci affrettiamo a soggiungere che l'avvenire del tram elettrico sarà nelle linee fuori di città. Bisogna portare i cittadini nel lontano suburbio, al cimitero, a Paderno, presso alle colline; e portare i suburbani e i contadini in città. Le città medie, come è la nostra, in questo modo soltanto hanno potuto crearsi servizi tramviari movimentati e redditivi.

Con tutti questi discorsi, pieni di giravolte, sulle riforme delle linee del tram elettrico udinese, che durano da anni, la cittadinanza finirà per stancarsi e a non prestare più attenzione.

Il che non sarà bene nè per la cittadinanza, nè per l'azienda del tram.

Per il palazzo degli Uffici. La Giunta comunale nella seduta straordinaria tenuta domenica mattina, ha deliberato di affidare l'opera di demolizione delle case di via Cavour alle ditte riunite G. D'Aronco, L. Rizzani e f.lli Tonini; vi era anche un quarto concorrente, l'imprenditore Agosto. I lavori avveranno circa tre mesi e la spesa sarà di circa L. 30 mila.

L'afta epizootica. Si stanno compilando i decreti che recarono le sospensioni dei mercati bovini nei comuni di Udine Mortegliano e Pozzuolo. Sapranno che tra qualche giorno saranno riattivati anche le fiere di altri quattro comuni: di modo che il decreto di sospensione resterà in vigore ancora per alcun tempo per il mercato di Pozzuolo che è il più vicino al centro infetto di Terenzano, e che quindi richiede oculatezze e cautele maggiori.

I piombi alle carni insaccate. Si ricordino i nostri pizzicagnoli di non trascurare l'applicazione dei piombi che garantiscono la qualità delle carni insaccate, poichè la vigilanza urbana giustamente esercita in proposito un rigoroso controllo tanto che anche ieri furono elevate contravvenzioni a due pizzicagnoli di via Aquileia.

Società Dante Alighieri. Il sig. ing. Pietro Comini versò a questo Comitato della Dante lire 16 — raccolte di una riunione di amici in Artegna la sera del 6 corr.: Comini ing. Pietro 5, Clama Antonio 1, Venturini Antonio 1, De Monte Leonardo 1, Sabbadini Luigi 2, Martina Luigi 1, Vidoni Umberto 1, Vidoni Luigi 1, Mattiussi Mario 1, Venturini Gio. Batta 1. Venturini Leonardo 1. Il sig. Ferro Nicoletto di Dignano d'Istrio versò pure alla Dante lire 1.50.

I drammi del vino. Annega nel Ledra. Ieri verso l'una del pomeriggio alcuni passanti scorsero vicino al cavalcavia della Udine-Palmanova, nei pressi dello stabilimento Scaini, il cadavere d'un uomo che galleggiava nel Ledra. Gli operai della ditta Scaini, Antonio Degani e Carlo Del Bianco accorsi sul luogo, trassero a riva il cadavere e diedero avviso della scoperta alla P. S. ed ai R. Carabinieri. Poco dopo furono sul luogo le guardie Savignaco e Fortunati, ed il vice brigadiere dei Carabinieri, Lavia.

La perquisizione del cadavere non diede nessun modo di riconoscimento; ed allora Fortunati si ricordò che domenica s'era recato in questura certo Puzzolo Carlo, a domandare di suo figlio Luigi che da sabato non si era più fatto vedere. Il Luigi operaio della ditta Fratelli Dal Torso, sabato, riscossa la paga della settimana, se ne andò peregrinando per le osterie. E la disgrazia fu facile a ricostruirsi: il giovinotto dovette bere più del lecito, e tornandosene a casa lungo il Ledra, per la notte buia, e per essere mal fermo sulle gambe, dovette scivolare e cadere, pagando con la morte il piacere del vino.

Il cadavere fu, invero riconosciuto per quello del Puzzolo Luigi da un operaio dei fratelli Dal Torso, e dopo le consuete constatazioni di legge fatta dall'avv. Stringari Pretore del I. mandamento e dal dott. Luzzatto, ne fu ordinato il trasporto alla cella mortuaria.

Furti di fiori ad una tomba. Le ragazze Olivo Maria, Riondami Maria, l'una di 21 l'altra di 19 anni, ieri mattina alle undici e mezza furono dal custode del cimitero, sorprese mentre asportavano dei fiori dalla tomba Billia. Furono denunciate alla vigilanza urbana.

Precipitato dalla finestra. Venne ieri accolto all'Ospitale certo Arturo Zampa d'anni 33 di Alnicco, al quale il dott. Carridi constatò la frattura complicata della gamba destra. Il disgraziato avendo trovato l'altra notte chiusa la porta della sua casa si provò di penetrarvi dalla finestra. A tal fine si servì di una scala a mano, ma giunto al balcone perdette l'equilibrio e precipitò a terra. Venne subito soccorso e trasportato all'Ospitale della nostra città.

Gli infortuni del lavoro. Certo Piazza Umberto macchinista ferroviario del deposito di Venezia, trovandosi in servizio a Pontebba, si feriva a una mano producendosi l'asportazione completa dell'unghia del medio, ed una ferita lacero contusa all'anulare della mano destra. Giunto ad Udine si fece medicare all'ospitale dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni s. c.

Cronaca di Carnovale

La Cavalchina

Siamo alla fine dell'epoca gioconda: Carnovale dà gli ultimi guizzi... ma se muore, muore bene. Ieri sera al Minerva, la Cavalchina ha attirato un numero non indifferente di ballerini e di maschere. E si ballò fino a tardi con entusiasmo incredibile...

E stassera chi non vorrà andare al Minerva, all'ultima veglia? chi non vorrà mettere con un'ultima notte d'allegria e di piacere, il degno suggello al carnevale?

E domani giorno delle Ceneri se il tempo lo permetterà andremo a Vat a salutare la Primavera che è alle porte, assai desiderata.

(*Gli «Stefani» della notte*)

Il ballo a Corte di stanotte

Roma, 8. (ore 2.35) — Al ballo di Corte intervennero il presidente, del Consiglio Sonnino, i ministri Guicciardini, Bettolo, Salandra, Scialoja, Rubini, Spingardi, Daneo, Di Sant'Onofrio i Sottosegretari di Stato Riccio, Di Sca-Fabbri, Codacci Pisanelli, Lucifero, varii senatori, il corpo diplomatico, il Sindaco di Roma Nathan, altre autorità cittadine moltissimi ufficiali e dame.

I Sovrani dopo aver fatto il giro della sala si ritirarono nell'appartamento alle ore 12.30, seguiti dalle loro case, mentre le danze continuavano animatissime. (S.)

Le dichiarazioni dei quattro ambasciatori alla Sublime Porta

Costantinopoli, 7 (ore 23). — *I circoli della Porta assicurano che gli ambasciatori inglese e francese fecero nel pomeriggio al Granvisir un'identica dichiarazione. Essi dissero che le potenze protettrici di Creta non permetteranno l'invio dei deputati cretesi in Atene e che prenderanno eventualmente le misure per impedirlo. quando si risolleverà definitivamente la questione di Creta i diritti della Turchia saranno tutelati. Gli ambasciatori italiano e russo faranno domani uguali dichiarazioni.* (S.)

Il Re di Svezia operato

Stoccolma, 8 (*ore 8.10*). — *Il Re nella notte di ieri fu colpito da dolori colici. I medici tennero iersera consulto e constatarono trattarsi di appendicite. Decisero l'operazione immediata che fu fatta a mezzanotte e fu ben sopportata.* (S.)

Le inondazioni in Inghilterra

Londra, 8 (*ore 1.50*). — — *Vengono segnalati dallo Yorkshire le più grandi inondazioni chi si siano avute da molto tempo. Le pioggie di questa settimana fecero straripare il fiume Rye Derwent. Centinaia di ettari di terreno sono inondati. La strada è interrotta. Varie fattorie sono bloccate dalle acque.* (S.)

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	13.15 a 15.25
Cinquantino	»	12.40 » 12.60
Legumi		
Patate	»	7.— » —.—
Fagiuoli	»	20.— » 30.—
Frutta		*al Quintale*
Castagne	»	12.— » 15.—
Pomi	»	15.— » 42.—
Pere	»	20.— » 17.—
Noci	»	60.— » —.—

TRAM UDINE - S. DANIELE
Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11.30 — M. 15.19 — M. 18.18
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.18

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

I genitori Emilio e Maria Milanopulo partecipano la morte avvenuta stamane del loro angioletto

CESARINA

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo dalla casa sita in sub. Cussignacco, casa Bergagna.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXVI° — 37° ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 336,142.06

SITUAZIONE GENERALE al 31 gen. 1910

ATTIVO

Cassa		L. 253,586.02
Portafoglio: a Effetti scontati sull'Italia e sull'estero N. 6615 L. 7,419,616.12; b Effetti all'incasso N. 325 L. 233,667.16; c id. in prot. e sofferenza N. 15 L. 11,395.05		7,664,678.33
Conti Correnti garantiti		» 1,618,767.15
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 340,063.42
Valori di proprietà		» 2,354,663.29
Conti Correnti su Banche corrispondenti — saldi debitori		» 2,295,298.30
Beni immobili e mobilio		» 40,000.—
Esattorie		» 364,915.90
	Totale dell'Attivo	L. 14,931,972.37
Titoli in deposito: a a Custodia L. 3,763,735.30; b a Garanzia di operazioni » 2,462,510.82; c a Cauzione di amministraz. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio » 50,000.—		6,465,246.12
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		» 102,700.82
	Totale generale	L. 21,499,919.31

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria		» 336,142.06
	Totale	L. 1,383,142.06

PASSIVO

Depositi: a Libretti di risparmio N. 1294 L. 5,840,356.95; b Conti Correnti liberi » 180 » 1,578,007.82		7,418,364.77
Conti Correnti con Banche e corrispondenti		» 3,481,395.24
Conti Correnti diversi		» 1,918,028.80
Tratte e chèques di ns. Corrispondenti — saldi creditori		» 44,725.49
Creditori		» 272,081.41
Esattorie		» 368,462.41
	Totale del Capitale Sociale e del Passivo	L. 14,886,200.18
Depositanti titoli: a a Custodia L. 3,763,735.30; b a Garanzia di operazioni » 2,462,510.82; c a Cauzione di aministr. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio » 50,000.—		» 6,465,246.12
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 148,473.01
	Totale a Bilancio	L. 21,499,919.31

Udine, 31 gennaio 1910.

Il Sindaco **M. Misani** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Miotti**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . **4 1/2 % al 5 1/2**
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . } **4 1/2 - 5 1/2 %**
c) merci come da regolamento.
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . **4 1/2 - 5 %**
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . **2 1/2 %**
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . **4 1/4 % al 5 %**
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Fumatori!!

EBIAF

Invenzione brevettata Italia-Estero. Raccomandata da celebrità Mediche. Toglie la nicotina, essica o aromatizza sigari e sigarette.
Presso i tabaccai o l'inventore **Magagnoli** - Casella 225 - Bologna, previo invio di L. **5.50**
Sconto ai rivenditori

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le buccie ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa, che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.
CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via San Paolo, 11
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

La reclame è l'anima del commercio

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60,000,000 interamente versato
Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia, 94

SERVIZI POSTALI

per le **AMERICHE**, le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico
I grandiosi e celeri vapori
Re Vittorio - Regina Elena - Duca degli Abruzzi - Duca di Genova
sono iscritti al Naviglio ausiliario come Incrociatori della Regia Marina
da Genova a New York (direttamente) giorni 11.
Da Genova a Buenos Ayres giorni 16 1/2
DIREZIONE GENERALE, ROMA Via della Mercede N. 9 p. 2.
Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** — Via Aquileia 94 — Udine.
N.B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"**, sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"**, *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

LA SUPREMAZIA DELLA
MACCHINA SINGER
è stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI
e presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente

La macchina da cucire di ultima invenzione
È LA
SINGER "66"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANTA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI
UTILITÀ PRATICA

Negozi **SINGER** in tutte le città del mondo

Negozi in: **UDINE** *Via Mercatovecchio N. 6*
CIVIDALE *Via Carlo Alberto N. 9*
PORDENONE *Corso Vitt. Eman. N. 58*

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

RISPARMIO

di spese, tempo, lavoro, si ottiene dando incarico di eseguire avvisi nei giornali all'*Ufficio di Pubblicità*

A. MANZONI & C.

UDINE

che fa preventivi gratis a richiesta.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

AGENZIE con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE** e **PARIGI** per la FRANCIA e COLONIE
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA-UNGHERIA

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giacomo e Filippo, 17
TORINO Via Orfane, N. 7 (Palazzo Barolo)
BOLOGNA Piazza San Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud **Carlo F. Hofer & C. - Genova** | nella Svizzera e Germania **G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig** | nell'America del Nord **L. Gandolfi & C. - New-York**

VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE | della Ditta | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti